



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Documento di seduta

5.11.2014

B8-0224/2014

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 123, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione umanitaria nel Sud Sudan
(2014/2922(RSP))

**Joachim Zeller, Davor Ivo Stier, Lorenzo Cesa, Mariya Gabriel,
Elisabetta Gardini, Philippe Juvin, Luděk Niedermayer, Stanislav Polčák,
Maurice Ponga, Jiří Pospíšil, Cristian Dan Preda, Pavel Svoboda,
Michaela Šojdrová**

a nome del gruppo PPE

RE\1039317IT.doc

PE537.128v01-00

IT

Unita nella diversità

IT

B8-0224/2014

**Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione umanitaria nel Sud Sudan
(2014/2922(RSP))**

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Sud Sudan, in particolare quella del 16 gennaio 2014 sulla situazione nel Sud Sudan¹,
- vista la dichiarazione rilasciata il 10 maggio 2014 dal vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR), Catherine Ashton, sull'accordo concluso ad Addis Abeba sul Sud Sudan,
- viste le dichiarazioni rilasciate il 28 agosto e il 31 ottobre 2014 dal portavoce del VP/AR sul Sud Sudan,
- vista la decisione 2014/449/PESC del Consiglio, del 10 luglio 2014, concernente misure restrittive in considerazione della situazione nel Sud Sudan²,
- vista la risoluzione 2155 (2014) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,
- vista la relazione intermedia dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani riguardante la situazione dei diritti umani nel Sud Sudan, distribuita ai fini della discussione a livello di esperti in seno alla 27^a sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite,
- visto il bollettino d'informazione n. 59 sulla situazione di crisi nel Sud Sudan, del 23 ottobre 2014, dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA),
- visti i colloqui sulla situazione nel Sud Sudan tenutisi in occasione del mini vertice dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) organizzato il 22 ottobre 2014 a Juba,
- visto l'accordo globale di pace (CPA) in Sudan del 2005,
- vista la tabella di marcia per il Sudan e il Sud Sudan, che gode del pieno sostegno dell'UE, illustrata nel comunicato emesso il 24 aprile 2012 dal Consiglio per la pace e la sicurezza dell'Unione africana,
- vista la relazione intermedia della commissione d'inchiesta sul Sud Sudan dell'Unione africana, presentata il 26 e 27 giugno 2014 a Malabo, Guinea equatoriale,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo,

¹ Testi approvati, P7_TA(2014)0042.

² GU L 203 dell'11.7.2014, pag. 100.

- visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici,
 - vista la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli,
 - visto l'articolo 123, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che il conflitto politico ha avuto inizio dopo che Salva Kiir, presidente del paese e membro del gruppo etnico dinka, ha accusato l'ex vicepresidente depresso Riek Machar, di etnia nuer, di aver progettato un colpo di Stato contro di lui; che Riek Machar ha negato di aver tentato un colpo di Stato;
- B. considerando che si dovrebbe trovare una soluzione politica democratica al conflitto attuale, che spiani la strada ad istituzioni democraticamente concordate per costruire il nuovo Stato formatosi dopo il referendum per l'indipendenza; che la società civile ha chiesto una soluzione politica pacifica del problema;
- C. considerando che le parti in conflitto nel Sud Sudan hanno avviato negoziati il 7 gennaio 2014 ad Addis Abeba, sotto l'egida dell'IGAD; che la cessazione delle ostilità, l'apertura di corridoi umanitari, il rilascio dei prigionieri politici e la protezione dei civili costituiscono i punti principali all'ordine del giorno dei colloqui;
- D. considerando che, nonostante i colloqui di pace in corso, proseguono gli scontri, l'instabilità, e la mobilitazione delle forze armate;
- E. considerando che la decisione 2014/449/PESC del Consiglio impone restrizioni all'ammissione e il congelamento di fondi e risorse economiche delle persone che ostacolano il processo politico nel Sud Sudan, anche mediante atti di violenza o violazioni degli accordi di cessate il fuoco, nonché delle persone responsabili di gravi violazioni dei diritti umani nel Sud Sudan; che resta in vigore un embargo sulle armi nei confronti del Sud Sudan;
- F. considerando che la risoluzione 2155 (2014) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite esprime profonda preoccupazione per lo sfollamento su larga scala della popolazione e per l'aggravarsi della crisi umanitaria;
- G. considerando che, secondo il bollettino dell'OCHA summenzionato, nel Sud Sudan rimangono oltre 1,4 milioni di profughi interni e circa 470 000 persone sono fuggite dal paese per cercare rifugio in Etiopia, Kenya, Sudan e Uganda; che i bambini sono particolarmente vulnerabili nel contesto della guerra civile e che 500 000 di essi sono sfollati, 50 000 sono a rischio imminente di morte, anche per fame, e di malattie, e 9 000 sono stati reclutati come bambini soldato;
- H. considerando che la situazione globale nel Sud Sudan rimane tesa e imprevedibile, e si segnalano nuove azioni armate a Doleib Hill e Bentiu; che nel Sud Sudan circa l'80% di tutti i servizi di base e sanitari è fornito da organizzazioni non governative e che l'accesso agli aiuti umanitari è tuttora limitato dalle azioni ostili e dagli attacchi contro gli operatori umanitari e i loro mezzi;
- I. considerando che le ostilità in corso costituiscono la causa principale delle difficoltà di

accesso incontrate dalle operazioni di risposta umanitaria; che l'accesso alle derrate alimentari rimane limitato nell'intero paese e che la distribuzione di alimenti di base è una necessità soprattutto a Bor e Bentiu; che la violenza e gli sfollamenti si sono tradotti nella perdita di mezzi di sussistenza, incidendo in particolare sulle fonti alimentari, e che questo può alla fine provocare una crisi nutrizionale;

- J. considerando che, a seguito della richiesta di assistenza delle Nazioni Unite, il 4 gennaio 2014 è stato attivato il meccanismo di protezione civile dell'Unione europea volto a sostenere il Sud Sudan offrendo assistenza in natura sotto forma di ricoveri, attrezzature mediche, farmaci, forniture di generi di conforto e cibo;
- K. considerando che le Nazioni Unite hanno dichiarato nel Sud Sudan una situazione di emergenza di livello 3 – il livello più grave di crisi umanitaria – e che il paese si situa al secondo posto nell'indice finale di valutazione globale in materia di vulnerabilità e crisi dell'ECHO (dopo la Repubblica centrafricana);
- L. considerando che l'attuale violenza nel Sud Sudan ha un costo umanitario insostenibile e che, secondo le stime delle Nazioni Unite, nel 2014 saranno necessari aiuti umanitari pari a 1,8 miliardi di USD;
- M. considerando che nel settembre 2014 la Commissione ha annunciato l'intenzione di aumentare di altri 20 milioni di EUR gli aiuti per la sopravvivenza concessi nell'ambito dell'azione umanitaria nel Sud Sudan; che tale nuovo finanziamento ha portato a oltre 120 milioni di EUR gli aiuti umanitari della Commissione nel Sud Sudan per il 2014, compresa l'assistenza ai profughi del Sud Sudan nei paesi confinanti; che i finanziamenti umanitari forniti dall'UE (Stati membri e Commissione) per far fronte alla crisi si elevano a oltre 245 milioni di EUR;
- N. considerando che a causa delle inondazioni, della siccità e degli sfollamenti, i raccolti sono perturbati e la produzione alimentare è ridotta; che 7 milioni di persone sono esposte all'insicurezza alimentare, 3,9 milioni di esse in modo particolarmente grave, e che, in mancanza di aiuti, fino a 50 000 bambini rischiano la morte a causa della malnutrizione;
- O. considerando che la situazione umanitaria peggiora a causa di inondazioni imprevedibili ed epidemie di colera e altre malattie (tra cui malaria, leishmaniosi viscerale ed epatite);
- P. considerando che la stagione delle piogge rende attualmente inaccessibile via terra oltre metà del paese;
- Q. considerando che la costruzione dello Stato e gli sforzi per superare la fragilità richiedono una prospettiva a lungo termine e un impegno deciso, prevedibile e stabile da parte della comunità internazionale;
- 1. condanna fermamente gli scontri nel Sud Sudan e invita tutte le parti a deporre le armi e a cessare immediatamente le violenze che hanno causato morti, feriti e danni tra la popolazione civile nonché lo sfollamento di centinaia di migliaia di persone dall'inizio della crisi nel dicembre 2013;

2. esprime profonda preoccupazione per la situazione umanitaria nel Sud Sudan (un paese già fragile e instabile), che potrebbe portare alla destabilizzazione dell'intera regione dell'Africa orientale; è particolarmente preoccupato per la dimensione etnica assunta dal conflitto; sottolinea che ricercare il potere tramite il ricorso alla violenza o alla divisione per motivi etnici va contro lo Stato di diritto democratico e contravviene al diritto internazionale;
3. esorta entrambe le parti implicate nel conflitto a raggiungere un accordo e sostiene pienamente il processo negoziale in corso ad Addis Abeba per un immediato cessate il fuoco così come gli sforzi per cercare una soluzione che porti alla pace e alla stabilità durature; esorta il governo e il fronte dei ribelli a impegnarsi in colloqui politici incondizionati, inclusivi e olistici in buona fede ai fini della conclusione positiva dei negoziati; accoglie con favore gli sforzi dell'Unione africana e dell'IGAD volti a promuovere il dialogo inclusivo e la mediazione;
4. accoglie favorevolmente la riunione costitutiva della commissione d'inchiesta dell'Unione africana del 12 marzo 2014 e l'avvio dei suoi lavori, considerandoli elementi fondamentali ai fini di indagini, segnalazioni e controlli indipendenti e pubblici nel campo dei diritti umani; plaude al potenziamento delle capacità di indagine in materia di diritti umani della missione dell'ONU nel Sud Sudan (UNMISS), grazie al sostegno dell'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani;
5. condanna i casi segnalati di violazione e abuso dei diritti umani, invita tutte le parti a porre immediatamente fine a tutte le violazioni dei diritti umani, tra cui quelle a danno dei rifugiati e degli sfollati, delle donne e delle persone appartenenti a gruppi vulnerabili nonché dei giornalisti, e chiede che i responsabili di tali violazioni rispondano delle loro azioni;
6. esorta tutte le parti interessate a rispettare il diritto internazionale umanitario e in materia di diritti umani, ad accordare l'accesso e la protezione alle agenzie umanitarie che accorrono per fornire assistenza alla popolazione civile in difficoltà e ad aprire corridoi umanitari per la fornitura di derrate e attrezzature; osserva che numerose organizzazioni umanitarie straniere si sono già ritirate dal Sud Sudan e che quelle che rimangono hanno difficoltà a rispondere alle esigenze dei civili sfollati; rileva inoltre che tali organizzazioni si trovano tuttora nell'impossibilità di raggiungere molte zone in cui si ritiene che decine di migliaia di persone possano ancora essere in attesa di aiuto o si stiano spostando alla ricerca di tale aiuto; esorta a garantire un accesso privo di ostacoli alle organizzazioni umanitarie e a porre immediatamente fine alla tassazione illecita, alle estorsioni e alle vessazioni nei confronti degli operatori umanitari;
7. ribadisce che gli aiuti umanitari consentiranno sia alle organizzazioni internazionali che a quelle non governative di fornire ai rifugiati e agli sfollati interni il necessario per sopravvivere, tra cui accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, cibo, assistenza sanitaria e articoli di prima necessità, prevenzione della violenza di genere e reazione alla stessa, servizi critici per la cura della malnutrizione, distribuzione di sementi, attrezzature e kit di sostentamento di emergenza, formazione professionale nonché programmi per la protezione dei minori, comprese l'istruzione e le azioni finalizzate al ricongiungimento delle famiglie separate a causa dello sfollamento;

8. chiede che le ricchezze del paese vengano messe direttamente a disposizione per migliorare il benessere della popolazione del Sud Sudan, anziché essere utilizzate per l'acquisto di nuove armi, facendo in tal modo ricadere le spese sociali e umanitarie sulla comunità internazionale;
9. invita tutti i paesi vicini del Sud Sudan e i poteri regionali a cooperare strettamente tra di loro al fine di migliorare la situazione della sicurezza nel paese e nella regione e a cercare una soluzione politica pacifica e duratura alla crisi attuale;
10. chiede l'adozione di un embargo sulle armi a livello regionale e internazionale; chiede inoltre l'assunzione di responsabilità, anche da parte della commissione d'inchiesta dell'Unione africana;
11. invita ad adottare sanzioni che colpiscano direttamente gli attori principali delle parti coinvolte nel conflitto e, al fine di rafforzarne l'impatto, incoraggia i partner regionali e internazionali ad adottare misure analoghe, come ad esempio il divieto di rilascio di visti e il congelamento dei beni;
12. chiede l'istituzione di un gruppo di contatto a cui partecipino gli attori chiave nel Sud Sudan, al fine di consolidare il lavoro dell'IGAD e assicurare la coesione internazionale;
13. ribadisce la propria convinzione che in assenza di un rappresentante speciale dell'Unione europea designato per il Sudan/Sud Sudan l'UE sarà lasciata a margine dei negoziati e degli sforzi internazionali; invita il VP/AR a prendere in considerazione la possibilità di nominare nuovamente un rappresentante speciale dell'Unione per il Sudan/Sud Sudan;
14. invita la comunità internazionale a onorare i propri impegni di finanziamento nel Sud Sudan e nella regione e a mobilitare le risorse necessarie per fornire una risposta immediata all'inasprimento della situazione umanitaria nel paese;
15. esprime preoccupazione per la diffusione della corruzione nel paese; teme inoltre che essa danneggi le prospettive di istituire una democrazia libera e giusta, la stabilità, lo sviluppo sostenibile e la crescita economica;
16. pone l'accento sulla probabilità che il periodo di transizione postbellica si protragga per anni e richieda un impegno costante e a lungo termine da parte della comunità internazionale;
17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al governo del Sud Sudan, al Commissario per i diritti umani del Sud Sudan, all'Assemblea legislativa nazionale del Sud Sudan, alle istituzioni dell'Unione africana, all'Autorità intergovernativa per lo sviluppo, ai copresidenti dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE nonché al Segretario generale delle Nazioni Unite.